

Verde pubblico viaggio nel degrado

«POLMONI» MALATI

Per ogni abitante 5 mq di verde Il nodo è la cura

DAMIANO SCALA

Centoquaranta ettari di verde diviso tra piccole aree attrezzate, aiuole, piazze e pochissime grandi strutture. Comincia così il viaggio all'interno dei parchi pubblici di Catania che, come ogni estate, rappresenta la mèta preferita per tutti coloro che, per un motivo o per un altro, hanno deciso di trascorrere a casa le vacanze. Una situazione che però gli abitanti sintetizzano come «senza custodia, senza manutenzione, molte volte in mano a gente poco raccomandabile, nonostante le telecamere di sicurezza che presentano ancora troppi angoli ciechi». Non solo, la città dispone di poco verde in proporzione alla sua estensione territoriale e al numero di abitanti.

A Catania insomma non si è mai pensato alla costruzione di grandi spazi aggregativi e il risultato è che raramente i parchi pubblici superano l'ettaro di grandezza. A livello nazionale i dati diventano ancor più impietosi. Nella classifica dei Comuni che offrono il minimo previsto dagli standard urbanistici nazionali, Catania con i suoi 5 metri quadrati di verde per ogni abitante è decisamente in fondo alla graduatoria. Lontana anni luce da città come Lucca (53,30 mq/ab), Modena (36,40 mq/ab), Prato (34,71 mq/ab), Rovigo (33,86), Pordenone (31,74) e Firenze (30,37): «La situazione dipende principalmente dall'andamento urbanistico del capoluogo etneo - spiega il responsabile del servizio giardini pubblici Marco Morabito -. Durante gli anni 60 e 70 si pensò a edificare in modo molto "frastagliato" concedendo poco



Il 50%, circa 70 ettari, è «verde di arredo», cioè aiuole non calpestabili

co agli spazi verdi. Solo nell'ultimo ventennio è nata quella coscienza ambientale che ha permesso la realizzazione del "Calcutta", "Gemellaro", "Falcone" e "Ulivi". Tante altre metropoli come Roma, Torino, Bologna e Genova restano però molto più sviluppate in questo campo - prosegue Morabito - addirittura, nel capoluogo piemontese la maggior parte dei residenti abita a poca distanza da un'area verde di medie-grandi dimensioni (6 mila metri quadri o più). Ne consegue che a Catania le strutture ricettive hanno una collocazione molto frammentata. Di queste almeno il 50% (circa 70 ettari) è "verde di arredo", aiuole non calpestabili a corredo di piazze e strade. Strutture ornamentali, come in corso Sicilia o in tutta la zona del "Passerello", che non possono essere strettamente fruite dalle persone. Restano quindi solo una ventina di zone accessibili. Aree verdi di almeno un ettaro di estensione (ma in molti casi, come "Falcone" o Villa Pacini, anche meno), dov'è possibile camminare liberamente sul prato o passeggiare con il cane, dotate di giochi per bambini, passaggi pedonali e piste ciclabili, recinzioni interne ed esterne per garantire la sicurezza degli avventori. Il parco tipico catanese? Si trova in periferia con una flora mediterranea composta quasi totalmente da ficus e, un tempo, anche da palme: «Queste rappresentano l'ossatura verde cittadina - aggiunge Morabito - sono piante di facile coltivazione che richiedono poca acqua ma necessitano di grandi interventi di potatura».

Attualmente i parchi cittadini sono nove: Boschetto della Plaia, Parco Gioeni, Villa Bellini, Parco Gemellaro, Parco Librino, Parco Calcutta, Parco Falcone, Parco Gandhi e Parco degli Ulivi. Il resto è considerato semplici aree attrezzate. La manutenzione viene eseguita nella quasi totalità dei casi dagli operatori della Catania Multiservizi, raramente da Palazzo degli Elefanti. Gli operai sono comunque pochi: appena una novantina contro i 250 necessari per la manutenzione di 140 ettari. Il costo totale per i lavori ordinari sarebbero di otto milioni di euro all'anno: «Cifre di cui non disponiamo - ammette Morabito - riceviamo poco meno di 3 milioni di euro che servono a pagare gli stipendi del personale. Con il resto, acquistiamo il materiale da lavoro».

Il parco che necessita più manutenzione è ovviamente Villa Bellini con un milione di euro l'anno per il continuo taglio delle siepi. Attualmente, con un'ampia parte ancora interditta al pubblico, lavorano costantemente 7-8 giardinieri che diventeranno poi 15 quando finiranno i lavori di ristrutturazione. L'area verde più economica è invece il Boschetto della Plaia. Nonostante una grandezza di trenta ettari, il sito è senza prati e con una superficie quasi totalmente sabbiosa. Questo permette di non procedere con potature frequenti a pini ed eucalipti. Bastano "solo" una decina di operai e una spesa annuale di circa 700.000 euro per mantenerlo pulito.

Centoquaranta ettari di verde, tra grandi aree, piccoli spazi attrezzati e piazze: ma la questione ambientale a Catania non riguarda soltanto i numeri (peraltro impietosi se rapportati a quelli di altre città)

essendo un problema soprattutto legato alla scarsa manutenzione e quindi alla ridotta possibilità di fruizione. Per fare un quadro della situazione e dare voce ai cittadini abbiamo fatto un viaggio nei par-

chi, cominciando da quello diventato il cuore del quartiere Borgo-Sanzio. Un'area molto frequentata da famiglie e anziani ma che di sera cambia «proprietari» e che quindi richiede maggiori controlli



Nelle foto ai lati, due scorci di Parco Falcone, una delle più importanti aree verdi del territorio di Borgo-Sanzio. A poca distanza da via Vincenzo Giuffrida, è frequentato soprattutto dagli studenti delle vicine scuole, ma anche da numerose famiglie. Molte associazioni, durante i fine settimana, organizzano rinfreschi ed animazione [FOTOSERVIZIO DAVIDE ANASTASI]



Parco Falcone: «Sporcizia e cani e la sera qui si spaccia e si fuma»

Per la gente «c'è molta inciviltà ma se ci fossero maggiori controlli... »

ANTONIO PLATANIA

“

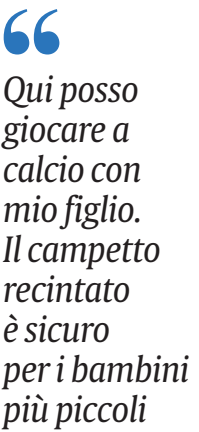
Le promesse per il recupero del parco si sprecano, ma i fatti parlano chiaro: troppa sporcizia, troppa maleducazione



ANTONINO RUGOLO

“

Qui posso giocare a calcio con mio figlio. Il campetto recintato è sicuro per i bambini più piccoli



SILVESTRO BONALTRA

“

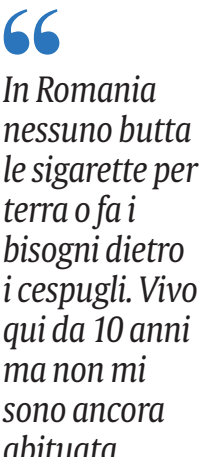
D'estate vengo a passeggiare con gli amici, ma solo nella zona intorno al chiosco. Evitiamo di avventurarci all'interno: troppi pericoli



IRINA CERNEA

“

In Romania nessuno butta le sigarette per terra o fa i bisogni dietro i cespugli. Vivo qui da 10 anni ma non mi sono ancora abituata



«Le promesse per il recupero del parco Falcone si sprecano, intanto ci sono i fatti che parlano chiaro: troppa sporcizia, troppi cani, tanta maleducazione». A dirlo non è uno dei tanti avventori occasionali ma Antonio Platania che, insieme alla famiglia, gestisce una piccola attività commerciale della zona aperta 24 ore su 24. «Abbiamo fatto tante segnalazioni alle autorità competenti ma i risultati ancora non si vedono. Abbiamo pure proposto di riservare una piccola parte dell'area verde ai cani, con i padroni disposti persino a custodirla».

Alcuni invece sottolineano che parco Falcone rappresenta un'area verde abbastanza curata, meglio almeno di tante altre strutture sparse per Catania: «Qui c'è lo spazio per giocare a calcio con mio figlio - ammette Antonino Rugolo - il campetto recintato è perfetto per i bambini più piccoli. Se il pallone finisce in mezzo alle aiuole non c'è il pericolo delle macchine che sfrecciano a tutta velocità. A Largo Bordighera invece non ci si può distrarre un attimo. Certo, qualche gioco della bambiniopoli è vandalizzato ma questo rientra ormai nella norma».

Parco Falcone rappresenta una delle più importanti aree verdi del territorio di Borgo-Sanzio. A poca distanza da via Vincenzo Giuffrida, è frequentato soprattutto dagli alunni delle scuole "Lombardo Radice", "Dante Alighieri" e "Pizzigoni". Anche le famiglie sono molto numerose perché il parcheggio poco distante attira la gente dagli altri quartieri di Catania. Molte associazioni, durante i fine settimana, organizzano rinfreschi ed animazioni per invogliare genitori e bimbi a scendere in piazza, soprattutto in questo periodo. Sfortunatamente anche al "Falcone", come in tanti parchi cittadini, la sera l'intera zona diventa un luogo ideale per spacciare e farsi uno spinello. Qui, dove anni fa le forze dell'ordine avevano fermato alcune prostitute intente ad adescare clienti, non c'è abbastanza illuminazione e sono troppe le aree buie che sfuggono al controllo delle telecamere di sicurezza: «Come possiamo noi anziani passeggiare qui la sera? - si chiede Silvestro Bonaltra - troppa brutta la gente in giro. In inverno non vengo mai, d'e-



state invece passeggiare con gli amici ma solo nella zona intorno al chiosco, non ci avventuriamo mai all'interno perché penso che sia troppo pericoloso».

Non solo, visto che qui i servizi igienici non esistono e i cestini per i rifiuti sono sempre di meno, tanti scambiano Parco Falcone per un bagno o per un cassonetto a cielo aperto. «In Romania non ci sfiora nemmeno l'idea di buttare la cicca di sigaretta per terra o fare i bisogni dietro i cespugli - sottolinea Irina Cernea -



ANZIANI NEL MIRINO. Qualcuno se la prende senza motivo con gli anziani: si riuniscono a decine trascorrendo le ore a giocare a carte sotto i gazebo



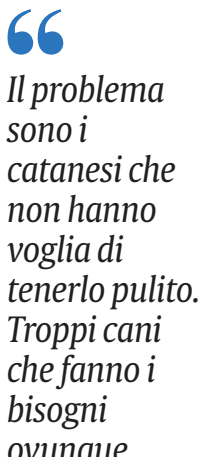
state invece passeggiare con gli amici ma solo nella zona intorno al chiosco, non ci avventuriamo mai all'interno perché penso che sia troppo pericoloso».

Non solo, visto che qui i servizi igienici non esistono e i cestini per i rifiuti sono sempre di meno, tanti scambiano Parco Falcone per un bagno o per un cassonetto a cielo aperto. «In Romania non ci sfiora nemmeno l'idea di buttare la cicca di sigaretta per terra o fare i bisogni dietro i cespugli - sottolinea Irina Cernea -

RAMZIANE BRADICUMAR

“

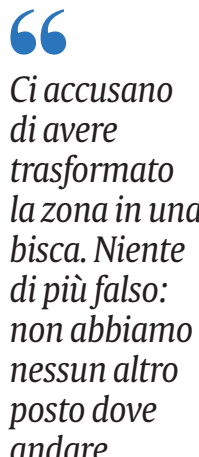
Il problema sono i catanesi che non hanno voglia di tenerlo pulito. Troppi cani che fanno i bisogni ovunque



PIERO MANNINO

“

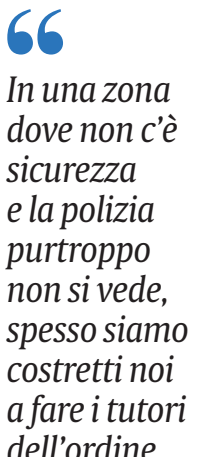
Ci accusano di avere trasformato la zona in una bisca. Niente di più falso: non abbiamo nessun altro posto dove andare



SALVATORE VENTURA

“

In una zona dove non c'è sicurezza e la polizia purtroppo non si vede, spesso siamo costretti noi a fare i tutori dell'ordine



DA. SCA.